SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 39/2022
Domenica 25 settembre
2022

diretto da Salvo Benanti
Email: ifattisr@gmail.com
Anno 34

Glenda Raiti: Ho deciso di candidarmi col Pd, che è da sempre la mia casa politica, per mettermi al servizio dell'intera comunità

Glenda Raiti, il motivo vero per cui ti sei candidata alla Camera?

La politica è passione, impegno, abnegazione per gli altri tenendo sempre fede ai propri valori e ideali. In un momento storico difficile come quello che stiamo vivendo da un punto di vista politico, sociale e umano ho accettato la candidatura voluta dal Partito Democratico, che è la mia casa, per mettermi al servizio di un'intera comunità.

Che campagna elettorale è stata dal tuo punto di vista?

Dire strana è poco. Troppo breve, troppo veloce. Innanzitutto inopportuna in un momento come quello che stiamo attraversando. Da sempre durante guerre e disastri economici, sanitari e sociali, lo scontro politico ha dato spazio a collaborazione ed unità. Con la decisione di far cadere il governo Draghi varie forze politiche italiane sono andate contro la storia e stanno mettendo a rischio il paese.

Penso che Turi Raiti, da qualche parte, sia comunque orgoglioso di te?

Sono io orgogliosa di mio padre, per tutto quello che ha fatto nella sua vita e che ha lasciato. In questa campagna elettorale sto rivivendo negli occhi e nelle parole delle persone che incontro la sua storia, una bellissima storia. Penso ai suoi insegnamenti ogni giorno, specie quando devo costruirmi una opinione su fatti importanti. Mi chiedo cosa avrebbe deciso lui, con il suo metodo di analisi cosa avrebbe preso in considerazione. Confronto il tutto con le esigenze di oggi e prendo la decisione. Certo è un bel privilegio avere avuto un padre come il mio.

Continua a pagina 8

Strade scassate 1129

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto Giaracà 1664

La competenza è dell'assessore Enzo Pantano

C.so Umberto 1864

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

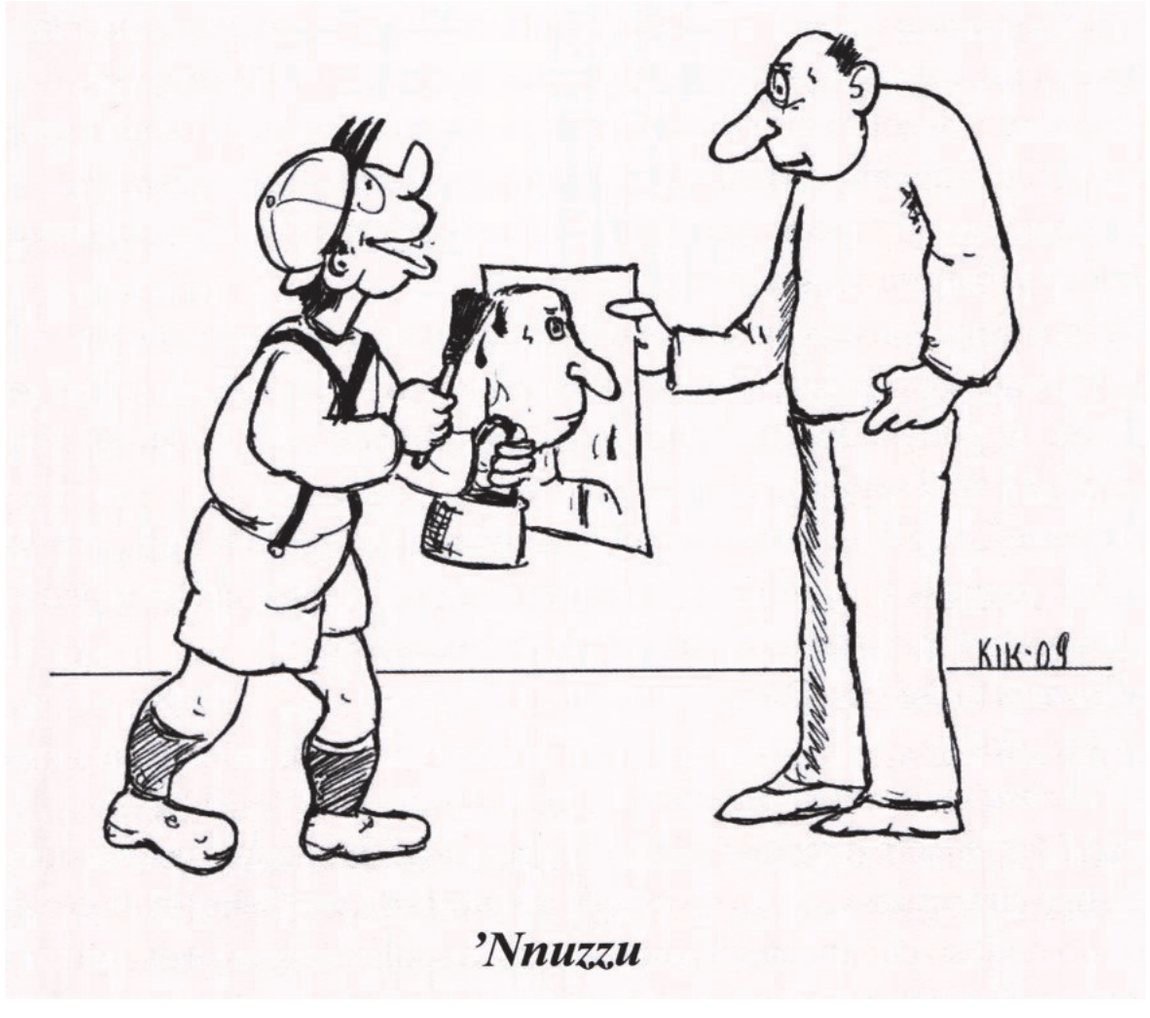
Civico 4 boccia il sindaco del cga "Rubinetti del gas out nelle scuole e rifiuti a valanga nei vari plessi"

Rep: Strutture scolastiche e servizi inadeguati per gli alunni che sono appena tornati sui banchi. La denuncia arriva dal movimento "Civico 4" che pone l'attenzione sugli studenti, su un'adeguata assistenza ai bimbi con disabilità, cura del verde pubblico nelle scuole,manutenzione degli edifici, riattivazione dei servizi energetici. "Ci risulta– dice il leader del movimento, Michele Mangiafico - che il contratto per l'erogazione del gas nelle scuole sia scaduto e che la società erogatrice del servizio nel mese di luglio abbia chiuso i relativi contatori nelle scuole.Vogliamo sapere, in nome e per conto dei cittadini, per quale ragione non sia stato previsto il rinnovo del contratto, a che punto sia l'iter per il ripristino e se l'Amministrazione comunale intenda lasciare i bambini senza riscaldamenti quando, con le nuove stagioni, si ridurranno progressivamente le temperature". E poi c'è il capitolo sul verde pubblico: "i bimbi hanno iniziato l'anno scolastico– spiega Mangiafico - trovando all'ingresso foreste di sterpaglie e verde incolto frutto della totale assenza di programmazione e di interventi adeguati nella cura del verde all'interno delle istituzioni scolastiche. Vogliamo sapere se l'Amministrazione comunale ritenga che ci siano delle scuole di serie B in città dove i più piccoli non meritavano di trovare pulito l'ambiente che li avrebbe accolti e se ritenga che queste condizioni di sporcizia debbano permanere

ancora a lungo oppure possiamo aspettarci che i diritti dei bambini vengano tutelati."E non finisce qua. In alcuni plessi sono rimasti i residui dei lavori effettuati: "Aggiungiamo– ancora il leader - la questione dei lavori in corso e del materiale di risulta, dei cumuli di vecchi giochi, mobilia accatastata, apparecchiature informatiche e cumuli di rifiuti accatastati all'esterno degli edifici scolastici, all'interno dell'area di pertinenza e di facile accesso anche per i bambini. Né l'Amministrazione comunale né la ditta appaltatrice del servizio di igiene urbana appaiono sensibili rispetto alla necessità di decoro con cui una scuola dovrebbe presentarsi con l'inizio dell'anno scolastico. Quando hanno intenzione di rimuovere questi rifiuti?" Infine, il movimento riprende il tema dei servizi per i più deboli, rinnovando la battaglia per l'aumento delle ore degli assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità. "Sappiate, infatti, che il Comune di Siracusa ha progressivamente ridotto il numero di queste ore, che oggi sono solamente otto alla settimana (per fare un esempio, la ex Provincia Regionale ne eroga quindici alla settimana). Peraltro, la determina in questione, la n. 3496 del 09/09/2022, stanzia fondi solo fino al 31/10/2022, come sempre con un "alto" senso della programmazione.– conclude Mangiafico -Ma come può pensare l'Amministrazione comunale di Siracusa di soddisfare in maniera sufficiente le esigenze di un bambino erogandogli solo otto ore di assistenza sulle quaranta in cui si trova a scuola? Ritenete davvero che nella nostra comunità nessuno debba sentirsi escluso? Iniziate col declinare questo concetto nel concreto dei provvedimenti amministrativi".

A ttia, unni stai? (Ehi, tu, dove abiti?) A ttia, jochi uoggi ccu mmia? (Ehi, tu, giochi oggi con me?)

Sino alla prima metà del secolo scorso il sistema onomastico del popolo siciliano, almeno nella pratica quotidiana, era ufficiosamente a formula unica: si usava soltanto il nome. Il cognome era registrato solo nei documenti ufficiali e all'anagrafe.
C'erano famiglie che vivevano da decenni nella stessa strada o addirittura nello stesso cortile e, pur essendo tra di loro in buoni rapporti, ignoravano reciprocamente l'una il cognome dell'altra.
Ricordo che solamente alle elementari, A Scola nova di via Dei Gracchi, oggi via Dei Mergulensi, alla Spirduta, venni a conoscenza del cognome del bambino che abitava dirimpetto a me in via Gargallo. Eppure ci avevo giocato sin dalla nascita!
Era l'uno di ottobre del 1950, primo giorno di scuola, quando all'appello per ogni scolaro della mia classe fu una scoperta conoscere il cognome dei compagni. Appena il maestro ne pronunciava uno, si alzava quasi tentennando lo scolaro interessato e, subito dopo, seguiva la risatina più o meno velata del resto del classe. Talmente buffo ad ognuno sembrava il cognome dell'altro! Oltre al nome di battesimo dialettizzato, ognuno di noi dei compagni al massimo poteva conoscere la 'nciuria con cui veniva denominata la sua famiglia.



'Nnuzzu

Se qualche mamma voleva sapere da un compagnetto di classe del figlio il suo cognome, di solito gli faceva questa domanda: Comu 'u sentunu a to 'patri? (Come è denominato tuo padre?) e mai Come ti chiami di cognome?
Ce ne volle di tempo prima che tra i nuovi compagni di classe ci chiamassimo col nome di battesimo, sia pure dialettizzato!
Nei primi mesi invece del nome usavamo il pronome personale ttia in funzione di complemento indiretto (A ttia = Ehi, tu), come nelle espressioni: A ttia, unni stai? (Ehi, tu, dove abiti?), A ttia, jochi uoggi ccu mmia? (Ehi, tu, giochi oggi con me?) e via di seguito.
E questo era già un passo avanti perché nell'ampio e lungo corridoio della Scuola Comunale ci rivolgevamo ai bambini delle altre classi usando la voce Cosa al posto del nome proprio che non conoscevamo:
-Cosa, ma dici 'na cosa?
-Chi cosa?
-Chi cosa vuleva don Mommu di tia?
Don Mommu era il bidello, al secolo Girolamo Stanzione, un personaggio caratteristico che rimane ancora vivo nella memoria di quelli che l'hanno conosciuto per il suo nodoso che incuteva paura a tutta la scolaresca, in realtà gli serviva per camminare meglio in quanto era claudicante.
E non si pensi che questo linguaggio convenzionale avvenisse solo tra noi bambini! Ricordo che alla Giudecca, il tono era volutamente di risentimento e, a volte, anche di minaccia, quando tra birbantelli ci si rivolgeva con l'epiteto Beddu: Beddu, viri ca a mmia, tu nun...

Carmelo Tuccitto

Continua a pag.4

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Le vecchiette si rivolgevano ad uno di noi usando sempre lo stesso termine di 'Nnuzzu che significava qualcosa di più di ragazzino

Da pagina 3

Di solito allora nei cortili e nei ronchi d'Ortigia c'era spesso qualche vecchietta che, o perché non era del tutto autosufficiente o perché non aveva voglia di uscire di casa, chiamava uno di noi bambini che giocavamo vicino alla sua abitazione, per farsi comprare qualcosa al mercatino rionale della Giudecca che, rispetto a quello di via De Benedictis, detto 'u 'Ntrallazzu, era aperto anche di pomeriggio e di sera.
Nessuno di noi si rifiutava perché sapeva bene che la ricompensa non sarebbe mai mancata. Spesso la rimunerazione consisteva in qualche biscotto, in alcune caramelle e, se ci andava bene, nel resto dei soldini che ci erano stati consegnati insieme al pizzino (pezzettino di carta) in cui c'era scritto il nome del bene da comprare. Le donnette anziane non ci chiamavano col nome di battesimo che per loro era difficile conoscere o ricordare in quanto in quel periodo i ragazzi delle strade vicine giocavano numerosi nello stesso cortile.
Le vecchiette si rivolgevano ad uno di noi usando sempre lo stesso termine di 'Nnuzzu! a cui facevano seguire il gesto della mano che indicava al loro prescelto di avvicinarsi.
'Nnuzzu significa qualcosa di più di "ragazzino", come è riportato nel Vocabolario Siciliano a cura del Piccitto che, tra l'altro, aggiunge che questo termine si usava a Siracusa.
L'etimologia di questa voce vernacolare ci rivela lo spirito che animava quelle vecchierelle quando la usavano. 'Nnuzzu è forma prima aferesata e poi sincopata di (I)nnu (ccintu)zzu e vuol dire "Piccolo innocente".
Deriva dal latino INNOCENTEM, accusativo di INNOCENS, composto da IN con valore negativo e NOCENS = che non nuoce.
La 'nnuccenza, ossia la mancanza di qualsiasi colpa o di malizia, era anche la qualità che di solito gli adulti attribuivano ai bambini di allora. Difatti Arma-nnuccenti (anima innocente) era il termine usato dai siracusani in tono di commiserazione nei confronti di una piccola creatura a cui era capitata una disgrazia, come in: Carìu ró lettu, l'arma-nnuccenti!
Il nipote di don Ferdinando si chiamava proprio 'Nnuzzu, ma era tutt'altro che arma-nnuccenti. Nuoceva a tal punto che il portinaio lo paragonava ad un diavolo: Si cci luvamu 'u bbattisimu 'n diavulu é!
Disperato, l'anziano esclamava: Nun cci pigghiò nenti nenti di so ' nannu! (Non mi assomiglia affatto!).
'Nnuzzu, come nome di battesimo, in Sicilia, può essere vezzeggiativo aferisato sia di Sebastiano {Vastià) nuzzu, sia di Nino {Ni)nuzzu.

Carmelo Tuccitto

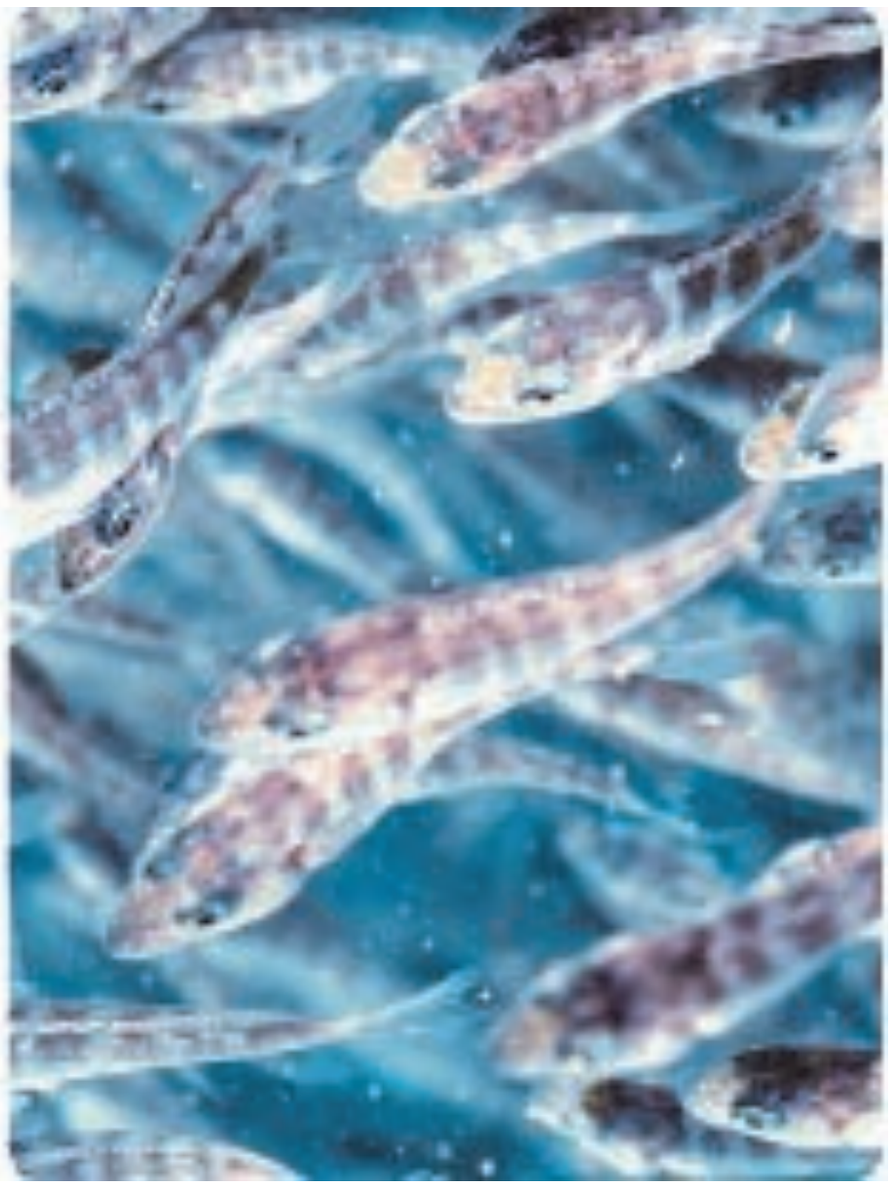
Acqua Azzurra: L'impianto di maricoltura si trova in prossimità dell'isola delle Correnti e a ridosso dell'isola di Capopassero

Ecco la scheda di "Acqua Azzurra", l'impianto di maricoltura che è già un'eccellenza siracusana apprezzata a livello internazionale.

Acqua Azzurra S.r.l. è stata costituita nel 1988 ed ha cominciato ad operare nel 1991.
Dopo un attento studio delle coste italiane, la scelta di realizzare l'impianto di itticoltura a Pachino, in provincia di Siracusa, è stata motivata dalla qualità delle acque cristalline e dai fondali ricchi di plancton, ben lontano da siti industriali e in quel tratto di mare dove si incontrano le correnti del canale di Sicilia e del mar Jonio.
L'impianto di maricoltura si trova in prossimità dell'isola delle Correnti e a ridosso dell'isola di Capopassero, nota per l'omonima tonnara e per le numerose aree protette.
La scelta del sito garantisce l'allevamento dei pesci in condizioni ottimali, per salute e qualità rispetto all'habitat del mare Tirreno e del mare Adriatico.
Intercettare l'esigenza del consumatore di alimentarsi in maniera sana e corretta, privilegiando i prodotti ittici in un momento in cui il settore richiede l'integrazione della pesca tradizionale con nuove forme di allevamento sostenibile nel rispetto della salute dell'uomo e della salvaguardia dell'ambiente.
Produrre esclusivamente prodotti di filiera alimentare nel rispetto dei capitolati selettivi della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e delle certificazioni implementative, controllati e certificati dalla riproduzione fino alla consegna nei punti vendita.
Rendere possibile, sin dall'inizio, il controllo totale della filiera produttiva, realizzando in un unico sito la riproduzione, l'allevamento in gabbie in mare aperto, il confezionamento e la spedizione giornaliera alla GDO con camion frigo esclusivamente dedicati.
Allevare un pesce in acque cristalline interessate da importanti correnti marine che garantiscono le migliori condizioni qualitative e sanitarie, avvallate dalle circostanti aree ad alto valore biologico ed ecologico per la conservazione della biodiversità, in una posizione strategica che consente di effettuare consegne entro 24/36 ore dalla pesca, differenziandosi dagli allevamenti realizzati in siti con carente ricambio d'acqua, in prossimità di poli industriali, in vasca a terra o dai difficili collegamenti logistici.

Continua a pag. 6

Acqua Azzurra ha scelto un territorio solare e il mare di Pachino, nel più assoluto rispetto per quella natura che ha voluto ospitarla



Nel suo sito a terra, Acqua Azzurra ospita il centro di riproduzione, le vasche per lo svezzamento e uno stabilimento destinato alla lavorazione e spedizione dei prodotti ittici lavorati. Nel suo sito in mare, a circa 2 miglia (3,6 km) dalla costa, su fondali che vanno dai 30 ai 40 metri, sono posizionate le gabbie d'allevamento, differenti per forma e dimensione. La collocazione dell'intera filiera in un unico sito produttivo assicura un migliore controllo dell'al-levamento e la possibilità di seguire e gestire con grande facilità tutte le fasi della produzione, dalla riproduzione all'allevamento e fino alla raccolta e confezionamento del pesce, garantendo allo stesso tempo la tracciabilità di tutti i lotti prodotti e dei mangimi utilizzati per la loro crescita. Lo staff è costituito da validi tecnici e acquacoltori competenti nella gestione dell'impianto. Biologi e medici veterinari, costantemente presenti per migliorare per la salute e la qualità del prodotto, li affiancano nelle fasi di alimentazione, crescita e salute delle specie in vasca. L'azienda si avvale inoltre della preziosa collaborazione di Università e Istituti di Ricerca.

Un competente staff commerciale, supportato da un sistema di tracciabilità degli ordini e da un'ottima rete logistica, garantiscono la puntualità nelle consegne e un'assistenza rapida e completa all'acquisto. Grazie agli investimenti effettuati e alla messa a punto delle tecniche d'induzione della maturità sessuale e di riproduzione controllata, Acqua Azzurra produce oltre 150 milioni di uova l'anno che si traducono oggi in circa 35 milioni di avannotti di cui una parte destinata alla vendita e una parte all'allevamento in mare.

Tutte le orate, i branzini e le ombrine allevate in Acqua Azzurra nascono nell'avannoteria dell'azienda con la possibilità di identificazione dei riproduttori. Acqua Azzurra alleva, confeziona e vende pesce di diverse taglie: da 350 grammi al chilogrammo. La sostenibilità ambientale è strettamente collegata al successo imprenditoriale di Acqua Azzurra.

Una sfida organizzativa che l'azienda affronta da sempre, con lo stesso impegno profuso nella salvaguardia della salubrità ed igiene del proprio prodotto, ponendo particolare attenzione all'uso e alla ricerca di materiali altamente biodegradabili e allo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili. A tale scopo un impianto fotovoltaico, in costante espansione, garantisce parte del fabbisogno energetico dell'azienda.

La scelta della costa di Pachino come luogo dove collocare l'azienda nasce dalla sua antica storia culturale e ambientale. Pachino, patria del rinomato pomodorino, del buon vino e della straordinaria pescosità del mare, è un vero incanto paesaggistico. Ispirata da questo paradiso terrestre, dove le tradizioni culturali si intrecciano con la ricchezza e la fertilità del mare e della terra, Acqua Azzurra ha realizzato i propri impianti nel più assoluto rispetto per quella natura che ha voluto ospitarla. Un territorio baciato dal sole e meta preziosa per gli amanti della natura e della cultura: la Riserva Naturale di Vendicari e i Pantani, le cui acque ricche di vegetazione rappresentano l'habitat ideale per le tante specie di uccelli migratori, e la città di Noto, Capitale del Barocco e Patrimonio dell'Umanità, sono solo alcuni dei tanti luoghi magici del circondario; luoghi insostituibili per chi vuole scoprire le vere bellezze della Sicilia.

Per il siciliano l'essenza dell'estate è rappresentata dal mare Il ritorno alla routine della città è arduo

Eh già... Siamo quasi a fine settembre è questo periodo è caratterizzato da spiagge semideserte e rotonde sul mare con pochissima gente. Avventori di fine estate, turisti con capelli bianchi e cappellacci come ali di gabbiani. Viaggiatori, escursionisti che l'età ha posto in uno stato di quiescenza ma che si portono dietro la consapevolezza e l'esperienza di una ... vita.
Si parla, si socializza davanti ad una granita al limone, immersi in una soluzione di continuità tra l'azzurro del mare e del cielo e il candore delle morbide nuvole. Sembra di assistere alla rappresentazione di scenografie edulcorate e velate come i quadri di mister Edward Hopper. Un attimo di nostalgica visione vivacizzato da un irrequieto biancheggiare del mare che sembra riportare alla realtà i visionari amanti del mare: l'estate sta finendo!
Per me, siciliano per radici, l'essenza dell'estate è rappresentata dal mare... e il ritorno alla routine della città è un'impresa abbastanza ardua...
Descrivere cos'è il mare per me, è opera ardua, più che difficile, rappresenta infatti l'essenza della mia nascita, del vivere e del divenire.

Per tutti noi, qui, abitanti e visitatori, è l'essenza dell'estate: l'odore del mare, il suo movimento ora estremo ora appena percettibile nello sciacquio debordante del bagnasciuga, la ricchezza che è chiusa in lui, il senso che comunica con il linguaggio degli animali che vi trovano dimora quando abbiamo il coraggio di non distruggerli e di osservarli nella loro interezza e bellezza.
Il movimento del mare mi ha aiutato a ritrovare la giusta andatura psichica, laddove la psiche appare lenta o dormiente in risposta ad eventi e percorsi di vita che hanno segnato il mio cammino, il movimento forte delle onde la trascina in una danza ricca di spuma e di vitalità; se la psiche è fin troppo attiva, si calma e si acquieta assorbendo e distribuendo le energie in eccesso come le miti onde che lambiscono il bagnasciuga.
Ma continuerò a correre tempo permettendo nel mio litorale ibleo per ritrovare i miei passi perduti. Essere mortale che ha un inizio e una fine!

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi

I cittadini temono per il proprio lavoro e per il futuro dei figli Ecco da dove ripartire e dare le risposte

Continua da pag.1

Glenda Raiti, qual è la cosa più bella di queste elezioni e qual è la più brutta?

La più bella è veder che nonostante tutto ancora c'è chi si appassiona alla politica e partecipa alle nostre riunioni. Ci sono i militanti di sempre ma anche le giovani generazioni. Certo non come una volta. Ma anche questo è un fronte per cui lavorare. La cosa brutta è toccare con mano i problemi che le famiglie stanno vivendo, rendersi conto che le disuguaglianze stanno aumentando, sentire fra la persone la sfiducia, la lontananza dalle istituzioni, lo scetticismo del "come al solito non cambierà nulla". E tutta la politica, destra e sinistra, è chiamata a far superare questa rassegnazione.

Dal 26 settembre quale sarà il tuo primo impegno?

Vorrei proporre agli eletti e alle forze sociali del territorio, una riunione da Stati Generali per riscrivere il futuro di questa area del Paese.

I cittadini con cui hai parlato che segnale ti hanno mandato?

Ci sono forti timori per la propria sicurezza, in termini economici, in termini sociali, anche in termini sanitari. Si teme per il proprio lavoro e per il futuro dei figli. E' da questi segnali che bisogna ripartire e dare le risposte.

Domanda rischio. I 5 eletti alle Regionali?

Difficile fare previsioni. Certo è che chiunque sarà eletto avrà un bel po' da fare nei prossimi cinque anni. Che potrebbero essere la legislatura più difficile di sempre.